Anno XXXVI° — Mercoledì 30 Luglio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 180

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Siamo in troppi

Accade spesso di leggere che sarebbe meglio non avere esercito stanziale perchè allora centinaja di migliaja fra soldati e ufficiali potrebbero dedicarsi a occupazioni più proficue per il progresso del paese, per la civiltà ecc. ecc.

Parrebbe insomma che il paese avesse bisogno di braccia e queste gli venissero strappate dalla leva!

E' opportuno sentire in proposito cosa ne pensa un uomo competente, il comm. Luigi Bodio, direttore dell'Ufficio dell'emigrazione:

« Noi abbiamo una popolazione eccessivamente numerosa, per le nostre condizioni economiche. Molti si rallegrano all'udire che la popolazione è cresciuta in venti anni da 28 milioni e mezzo di abitanti a 32 e mezzo, nel territorio del Regno, oltre a circa tre milioni di italiani all'estero, e si compiacciono di constatare questo fatto, nel confronto con la popolazione della Francia, che rimane stazionaria. Abbiamo ora una media di 113 abitanti per chilometro quadrato, mentre la Francia ne ha soli 72: e la Francia ha tutto il paese sano, mentre noi l'abbiamo per un quinto della superficie infestato dalla malaria: noi abbiamo le montagne denudate che occupano gran parte della penisola, la schiena degli Appennini, mentre la Francia è tutta un giardino.

« Noi abbiamo un quoziente di nascite che è tra i più elevati dell'Europa. Ogni anno l'eccedenza delle nascite sulle morti è di 300 a 350 mila e vi fu un anno, il 1897, in cui l'eccedenza arrivò a 406 mila nascite, in più dei morti.

« Possiamo rallegrarci di questa frequenza di nascite? Nulla è più facile che moltiplicare il numero dei proletari. I paesi che hanno più nascite, sono, in generale, i più poveri. Dove la civiltà progredisce, il sentimento della responsabilità della famiglia fa restringere il numero delle nascite. Si inducono senza alcun ritegno a metter al mondo molti figliuoli in quei paesi e in quelle classi sociali in cui i genitori non si curano di nutrirli, educarli, avviarli ad un mestiere; li mandano scalzi per la strada perchè vadano ad accattarsi un pane in qualunque modo.

« I francesi non si accrescono di numero, e l'agiatezza di quel paese aumenta, spartendosi una ricchezza via via maggiore sopra un numero di abitanti che rimane il medesimo. »

E dopo altre considerazioni su altri Stati il Bodio conclude:

« L'emigrazione è per l'Italia una necessità; noi abbiamo bisogno che partano duecento o trecento mila individui all'anno, nelle circostanze presenti, perchè possano trovar lavoro quelli che rimangono. «

E questo dedichiamo a coloro che vogliono ridate all'agricoltura, alle industrie, le braccia dell'esercito.

Se l'emigrazione è per noi un bisogno, si deve pensare a migliorarla e a proteggerla. Per quest'ultimo punto una nazione disarmata eserciterebbe una protezione tanto meno efficace.

Quanto al miglioramento, il Bodio fa un'osservazione non nuova, dicendo:

« Inglesi e tedeschi vanno all'estero forniti di una istruzione professionale adatta e portando seco ciascuno un capitale di qualche entità, che gli serve per il primo stabilimento; mentre l'emigrazione italiana si compone in grandissima parte di individui che, venduto il piccolo appezzamento di terra e l'animale da lavoro che avevano e le masserizie di casa, si riducono ad avere giusto il denaro per pagare la traversata, e rimangono loro poche decine di lire, di cui si fanno, troppo sovente, spogliare dai compagni astuti durante la traversata dell'Oceano, o al momento in cui mettono piede a terra sul nuovo continente. »

E qui è in colpa il governo che non ha fatto mai niente di serio e di continuato per facilitare la necessaria istruzione professionale e per incoraggiare l'emigrazione dell'elemento capace di portare oltre oceano ingegno, solerzia, conoscenza delle lingue, pratica commerciale e industriale.

Solamente da questi elementi numerosi potranno essere rialzate le sorti della nostra emigrazione che ora è tenuta in basso conto perchè composta quasi esclusivamente di proletari.

NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI RE UMBERTO

Gli uffici funebri a Roma

La *Stefani* ci comunica:

Roma 29. — Il Re e la Regina Margherina assistettero alla messa funebre in suffragio dell'anima del Re Umberto nella chiesa del Sudario, colle loro case civili e militari. Vi sono intervenuti pure i Collari dell'Annunziata Di Rudinì, Saracco, Di San Marzano.

Alla stessa ora fu celebrato al Pantheon un solenne funerale a cura dello Stato con l'intervento degli onor. Zanardelli, Giolitti, Prinetti, degli altri ministri, della rappresentanza del Parlamento, dei grandi corpi dello Stato, della Provincia, del Comune, del corpo diplomatico e di grande folla.

Il Pantheon era riccamente addobbato a lutto. I gradini del tumolo erano coperti di innumerevoli bellissime corone.

Roma 29. — Nel pomeriggio le associazioni operaie si recarono solennemente al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di Re Umberto; quindi al Collegio Romano per assistere alla commemorazione di Re Umberto fatta dal deputato Monti Guarnieri che fu vivamente applaudito. Frattanto il Pantheon venne aperto al pubblico che vi accorreva numeroso.

A Torino e a Milano

Torino 29. — La città è imbandierata a mezz'asta. Il Duca d'Aosta, la Duchessa Letizia assistettero nella cappella del Santo Sindone alla messa funebre in suffragio di Re Umberto.

Milano 29. — Per iniziativa del Comitato presieduto dal senatore Di Revel si è celebrato nella Basilica di San Nazzaro un solenne funerale con l'intervento delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dei sodalizi e degli istituti. Grande folla.

A Monza

Monza 25, — Dal municipio è partito un imponente corteo, a cui parteciparono le autorità civili e militari, le rappresentanze dei sodalizi politici, operai e militari, scolastici con bandiere, recandosi al luogo del regicidio dove a piedi della Croce furono deposte numerose corone. Il sindaco pronunciò commoventi applaudite parole. Le autorità e le rappresentanze recaronsi poscia al Duomo ad assistere al funerale di Re Umberto fatto per iniziativa delle signore Monzesi,

Nell' Eritrea

Asmara 29. — Stamane nella chiesa cattolica si celebrò la messa in suffragio di Re Umberto. Vi assistettero il governatore Martini, le autorità civili e militari, numerosi capi indigeni. Le truppe facevano la guardia d'onore.

NELLE PROVINCIE

Roma 29. — Le notizie delle provincie recano che dovunque si è commemorato il triste anniversario della morte di Re Umberto con messe, funerali, commemorazioni civili ed altre manifestazioni affettuose d'ossequio alla sua venerata memoria.

Un monumento al Re Buono A PORTO VENERE

Porto Venere, 28. — In piazza del municipio si è inaugurato il monumento a Re Umberto per iniziativa di un comitato cittadino, presieduto dal senatore Cappellini.

L'opera è dello scultore Romanelli.

Intervennero l'ammiraglio Frigerio, rappresentante del Re, tutti gli ammiragli presenti col dipartimento, i capi del corpo, le rappresentanze ufficiali delle diverse armi, le autorità civili. Rendeva gli onori la compagnia armata della difesa del Carignano. Vi era la musica dei reali equipaggi. Le autorità recaronsi al municipio ove si fecero le presentazioni.

Con le lancie delle navi *Lepanto, Castelfidardo, Affondatore, Messaggero, Filiberto* sono poscia giunti gli ufficiali della marina e dell'esercito.

Il *Messaggiero* fece le salve regolamentari. Cappellini pronunciò un discorso, il sindaco prese in consegna il monumento, le autorità sottoscrissero l'atto di cessione del monumento. La cerimonia è finita alle ore 19.

LA PARTENZA DEL RE E DELLA REGINA MADRE

Roma 29. — Il Re è ripartito per Racconigi alle 16.25.

La Regina Margherita è ripartita per Stupinigi alle 17.40.

Le Loro Maestà partirono in forma privatissima, perciò soltanto il Sindaco si trovò alla stazione ad ossequiarle. La folla che era in piazza della stazione le salutò rispettosamente.

La commemorazione a Pola

Ci scrivono da Pola, 29:

Stamane alle 9 nella chiesa della Madonna della Misericordia si celebrò per iniziativa di un Comitato di regnicoli, la annunziata messa funebre in suffragio di Re Umberto.

Vi assistettero l'agente consolare d'Italia in Rovigno, notaio Alvise Rismondo in alta tenuta; il podestà on. Rizzi, il prof. d'Aste di Udine che terrà questa sera la conferenza commemorativa.

Le chiesa era gremita di vera folla di regnicoli e altri cittadini d'ogni classe.

La messa celebrata con grande solennità, fu cantata dal coro cittadino con accompagnamento di orchestra.

Non parteciparono, in seguito al noto divieto, i coristi addetti all'Arsenale marittimo.

In mezzo alla chiesa era eretto un ricco catafalco sormontato dalla corona sabauda, accanto alla quale era deposta una splendida ghirlanda, su' cui nastri tricolori leggevasi la seguente scritta:

» La colonia italiana al suo Re. »

Facevano il servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta.

(*Vedi dispacci terza pagina*)

La nostra squadra a Tripoli

Un ricevimento

La *Stefani* ci comunica:

Tripoli 29 (ore 21.30.) — Iernotte il Console generale d'Italia dette un ricevimento in onore dell'ammiraglio e dell'ufficialità della squadra, cui intervennero oltre duecentocinquanta persone. Vi assistettero il governatore generale, il comandante in capo delle truppe turche, il comandante e lo stato maggiore delle navi da guerra turche ed elleniche, il corpo consolare le notabilità della colonia italiana.

Navi italiane in Albania

Durazzo 29. — Sono arrivate le regie navi italiane *Dandolo Morosini, Doria* e *Partenope.*

La condanna degli assassini del marchese di Mores

Susa 29. — E' terminato il processo contro gli assassini del viaggiatore francese, marchese di Mores. Il principale accusato El Kheir fu condannato a morte, l'altro accusato, Hamma fu condannato a venti anni di lavori forzati.

Contro il colèra

Roma 29. — Una ordinanza odierna della sanità marittima dichiara infetto il porto d'Odessa. Le navi da esso provenienti saranno assoggettate al disposto dell'ordinanza 23 febbraio 1902.

Il terremoto in America

New York 29. — Una scossa di terremoto fu avvertita nella regione del medio Missouri. Tre scosse si sono sentite pure in California cagionando grande panico. Nessun danno.

Asterischi e Parentesi

— La donna e le elezioni.

Dio volendolo, il femminismo americano incomincia ad acclimatarsi anche in Italia!

Mandano infatti da Bentivoglio al *Resto del Carlino* di Bologna, che nelle elezioni amministrative avvenute l'altra domenica una lista composta esclusivamente di nomi femminili ha ottenuto nella votazione un numero di voti pari a quello conseguito dai consiglieri della minoranza.

Di più, per l'elezione del consigliere provinciale, il gentil sesso ha avuta la soddisfazione di vedere nell'urna più di quaranta schede portanti il nome di una bella signora!

E' questa la prima volta (e doveva proprio avvenire a *Ben ti voglio*) che le urne italiane danno un prodotto femminile; e, per quanto il frutto non sia ancora maturo, esso ha tuttavia un significato che non può sfuggire all'occhio vigile degli alchimisti della sociologia.

Molti, certo, si spaventeranno di questo nuovo ponte che gli elettori di Bentivoglio hanno gettato fra il tempo presente e il tempo futuro, e grideranno magari al pericolo di un rovescio sociale.

E' la storia di tutte le novità, la cui apparizione produce sempre sulla maggioranza gli effetti di quegli spauracchi che i contadini mettono nei campi per terrorizzare i passeri.

* *

— Tanto per esser cavalieri colle donne.

Per mio conto dichiaro invece che, se io avessi l'onore di essere elettore a Bentivoglio, la bella, signora avrebbe avuto un voto di più. Poichè da lunga pezza io mi vado assuefacendo al pensiero di vedere le nostre belle signore entrare nei meandri della vita pubblica e dividere con gli uomini i piaceri ed i dispiaceri del potere!

Quale signora potrà mai offendersi quando taluno le dirà: « Lei, cara signora ha tutta la stoffa per divenire una donna pubblica!

Gli adoratori dell'antico vorrebbero che la donna si cristallizzasse nel tipo classico della buona Berta filante.

Certo, la figura della venerabile donna è assai bella vista nella sua cornice antica; ma francamente non so concepire nella mia mente una Berta filante chiusa in una cornice moderna.

* *

— E non ne hanno forse diritto?

La conocchia, emblema del femminismo antico, è un anacronismo in questi tempi di telai meccanici.

Ogni stagione ha la sua fioritura ed ogni tempo i suoi costumi. Quelli antichi volev.no che la donna rimanesse chiusa in un bozzolo come un baco. Il calore della civiltà ha invece trasformato oggidì il baco in farfalla, la quale con le sue alucce aspira ad innalzarsi negli orizzonti più ampi della vita pubblica.

Perchè tarparle le ali?

E' questione di giustizia, dopo tutto. In fin dei conti non è forse la donna che allatta gli elettori?

E' dunque giusto che essa goda i frutti delle sue fatiche!

* *

— Un bel tacer...

I giornali inglesi narrano di un ufficiale di un reggimento di volontari che era pochissimo ben visto dai suoi soldati. Una sera cadde accidentalmente in un canale, e vi sarebbe morto annegato se un soldato non fosse corso in suo aiuto. L'ufficiale ringraziava il soldato con molta effusione e lo pregava di dirgli in che modo avrebbe potuto ricompensarlo.

— Il miglior modo — rispose il soldato — è di star zitto, e non dir niente a nessuno.

— Come, amico mio? perchè mai? — rispose l'ufficiale abbastanza sorpreso.

— Perchè se i camerati vengono a sapere che vi ho tratto fuori del canale, mi ci buttano dentro!.

* *

— Monoverbo

oso 2 1|2 11 3|4

Spiegazione del monoverbo di ieri:
TRA-DI-MENTO

AMORI VENEZIANI

LORD BYRON e la contessa Guiccioli

« Teresa Gamba era figlia d'un conte di Ravenna. A sedici anni, uscita allora dal convento, l'avevano data in sposa al ricco conte Giuccioli, che ne aveva sessanta ed era già due volte vedovo.

Delicata e sentimentale, la giovane contessa s'innamorò, non appena lo conobbe, del giovane lord, bello e celebre.... »

La poetica figura della nobile amante di lord Byron viene così rievocata nel libro *L'Italie des Romantiques* di Urbain Mengin, pubblicato in questi giorni dalla libreria Plont-Nourrit di Parigi.

L'autore vi discorre dei viaggi e del soggiorno di Chateaubriand, della Staël, di Lamartine, di Musset, di Keats, di Shelley e di Byron in Italia.

Uno dei capitoli più interessanti è appunto questo dedicato agli amori di lord Byron e della contessa Giuccioli.

« Nell'aprile 1819, lasciò scritto la Giuccioli nelle sue memorie, feci la conoscenza di lord Byron; egli mi fu presentato a Venezia dalla contessa Benzoni.... La sua fisonomia nobile e bellissima, il suono della sua voce, le sue maniere, tutto il fascino che lo circondava, facevano di lui un essere così diverso da tutti gli altri da me prima conosciuti e così superiore, che non potei impedire a me stessa di riceverne la più profonda impressione. A partire da quella sera, per tutto il tempo che rimasi a Venezia, noi ci vedemmo ogni giorno ».

Allla metà d'aprile la contessa dovette lasciar Venezia con suo marito per andare a Ravenna, fermandosi, in diverse tenute, che il conte possedeva in Romagna.

Durante il viaggio essa scriveva lettere appassionate a lord Byron, esprimendo il suo sconforto per l'improvvisa separazione. Aveva fatto promettere al poeta di andare a vederla a Ravenna.

Egli giunse a Ravenna il 2 giugno, e la trovò gravemente ammalata.

Il 20 giugno 1819 Byron scrive ad Hoppner:

« Non posso fissare la data del mio ritorno a Venezia. Potrò tornarvi prossimamente, o fra parecchio tempo, non tornarvi affatto. Ciò dipende dalla *Donna* che ho trovato seriamente inferma, costretta a tenere il letto, e che sputa sangue; ma tutto ciò passerà.... Essa è abilissima, — ma non mi stupirei di dovermene andare, un bel giorno, all'altro mondo, con un colpo di pugnale nella gola. Quanto a *lui* — io non riesco proprio a capirlo. Egli viene spesso a trovarmi e mi conduce a passeggio in vettura a sei cavalli. Sembra che si lasci dominare da lei, e io pure ».

Il 29 giugno il poeta scrive a Murray che da quattro settimane si trova presso la sua amica:

« Qui ho i miei cavalli; tutti i giorni vado a cavallo nella foresta, la Pineta, che servì di quadro alla novella del Boccaccio e alla favola d'*Honoria* di Dryden... e vedo la mia Dama tutti i giorni, ma sono molto inquieto per la sua salute... Perdendola, perderei un essere che ha corso gravi rischi per causa mia e che io ho tutte le ragioni d'amare.... »

Il poeta passava quasi tutto il suo tempo presso la cara inferma, prodigandole le cure più affettuose.

La contessa lo pregò di comporre per lei un poema su Dante. Ed egli si affrettò a scrivere la *Profezia.*

Nel mese d'agosto i Guiccioli partirono per Bologna. Lord Byron li raggiunse; ma mentre il conte e la sua signora visitavano le loro proprietà della Romagna, egli dovette restarsene solo a Bologna.

Durante l'assenza dell'amica egli andava alla sua dimora, per essere così meno lontano da lei, e il 25 agosto 1819 scrisse sull'ultima pagina di un volume di *Corinna*:

« Mia carissima Teresa — io ho letto questo libro nel vostro giardino; — mio amore, voi siete assente; altrimenti non l'avrei letto. E' uno dei vostri libri favoriti e quella che lo ha scritto era una delle mie amiche.

« Voi non comprenderete queste linee scritte in inglese o altri non le comprenderanno; ed è questa la cagione per cui non le scrivo in italiano. Ma voi riconoscerete la scrittura di colui

che v'ama appassionatamente e capirete che su questo libro, che è vostro, io non ho potuto pensare che all'amore. In questa frase, bella in tutte le lingue, ma più ancora nella vostra — *amor mio* — è compresa tutta la mia esistenza presente e futura.

« Io ora sento che vivo e che vivrò ancora, e per quale scopo? Siete voi che decidete del mio presente e del mio avvenire; il mio destino è in voi, e voi siete una donna; voi avete diciassette anni e sono appena due anni che siete uscita dal convento. Mi augurerei con tutto il cuore che vi foste rimasta, o, almeno, che non vi avessi mai incontrata, essendo maritata.

« Ormai è troppo tardi! Io vi amo e voi mi amate: — lo dite e agite veramente come se mi amaste, ciò che è almeno una consolazione. Ma io faccio più che amarvi e non posso cessare di amarvi.

« Pensate a me quando le Alpi o l'Oceano ci separeranno... ma non ci separeranno mai, a meno che voi stessa lo vogliate ».

Il conte ritornò a Bologna. I suoi affari lo richiamavano a Ravenna, ma la contessa essendo sempre sofferente e il clima di Venezia sembrando per lei migliore che non quello di Ravenna, il marito incaricò lord Byron di condurla a Venezia!

I due amanti partirono da Bologna il 15 settembre e visitarono insieme i monti Euganei ed Arquà, scrivendo i loro nomi sul libro dei visitatori, e discorsero di Petrarca e di Laura, il cui marito era probabilmente meno accomodante di quello della contessa.

Quando gli amanti furono giunti a Venezia i medici prescrisseso alla contessa l'aria della campagna e tord Byron l'accompagnò alla sua villa della Mira in riva al Brenta.

Moore, che era allora in giro per l' Italia, andò a visitarli. Egli trovò la Guiccioli d'una bellezza singolare per un' italiana, perchè era bionda e di bianca carnagione. Moore osservò che lor Byron, sebbene ingrassato di corpo e di viso, rassomigliava ognor più all'Apollo del Belvedere.

La vigilia della partenza di Moore la contessa permise a lord Byron di passare la notte a Venezia col suo amico, Essi pranzarono insieme e poi andarono all'opera. Il merito principale d'una delle artiste, secondo lord Byron, era di aver pugnalato uno dei suoi amanti.

Dopo lo spettacolo andarono al caffè in piazza San Marco, bevendo del *punch* fino alle 2 del mattino. Poi lor Byron condusse l'amico nella sua gondola a veder Venezia *au clair de lune*.

Il giorno dopo Moore tornò alla Mira per prender commiato dalla contessa, dalla quale ebbe una lettera di presentazione al conte Gamba, di lei fratello, per il caso probabile che lo incontrasse a Roma.

E lord Byron gli affidò un manoscritto dicendo che conteneva « la sua vita e le sue avventure », ma che non doveva essere pubblicato se non dopo la sua morte.

Era il manoscritto che Moore credette bene di dover bruciare.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Morte improvvisa — Anniversario della morte di Umberto — Un figlio... modello — Altro arresto

Ci scrivono in data 29:

Questa mattina verso le ore 10, Antonio Ciani, proprietario di un negozio di ferramenta sulla via del Ponte, mentre stava vendendo un coperchio ad una donna cadde rovescioni e morì in men che non si dica. Accorsero il medico dott. Antonio Sartogo ed il parroco di Borgo S. Pietro don L. Mistruzzi, ma non poterono che constatare il terribile decesso per aneurisma. Il povero Ciani, muore sul fior dell'età, a soli trent'anni, e lascia la moglie e 4 figlie.

La tristissima notizia si è diffusa in un baleno producendo in tutti dolorosa impressione perchè il Ciani aveva molti amici e conoscenti che gli volevano un gran bene.

Giungano alla desolata famiglia anche le nostre sentite condoglianze.

* *

Dalle finestre dei pubblici uffici e delle case, pendono le bandiere abbrunate o a mezz'asta che, scosse dal vento, pare esprimano il triste ricordo della giornata. Il Municipio di Cividale ha fatto appendere fra le lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi una splendida corona con larghi nastri a lutto, portanti la scritta: *A Umberto I i cividalesi.*

* *

I reali carabinieri di S. Giovanni di Manzano arrestarono ieri e poscia tradussero a queste carceri mandamentali Fedele Pietro di Antonio, di anni 39, di S. Giovanni di Manzano, perchè nel calore d'un alterco produsse gravi lesioni al padre.

* *

Ieri fu arrestato dai reali carabinieri di S. Pietro al Natisone certo Tomasigh Antonio fu Antonio, d'anni 32, di Vernasso, per inosservanza di pena.

Da CASTELNUOVO

Amenità elettorali

Ci scrivono in data 29:

A Castelnuovo e nei dintorni, ne abbiamo vedute di belline.

Senza lotte di partito pur pure la battaglia elettorale è riuscita interessante e abbastanza umoristica.

Passeggiano oggi la piazza certi nasi lunghi,.... certi musi arcigni da mettere i brividi.

Tutti coloro che ebbero parte nelle elezioni hanno voluto lasciarci un ricordo più o meno esilarante.

Sentite questa.

Due grandi ex..., — amici e compari, — hanno avuta *l' incoscienza fenomenale* di votare pel benemerito consigliere di provincia in due *comuni!*

Eppure entrambi sono ritenuti per uomini di mondo e pratici della vita pubblica!

Onore al merito!....

Un elettore

DA MOGGIO

Strascico delle elezioni

Ci scrivono in data 29:

Non voglio minimamente intavolare una polemica col vostro corrispondente di qui, riguardo al resoconto delle ultime elezioni amministrative; solo per la verità ed a scanso di qualunque maligna e subdola interpretazione, permettetemi una osservazione.

In quell'articolo, si ha il coraggio di dire, che *nessuna propaganda fu fatta per il nome del cav. Antonio Franz.* Ebbene, ciò non è esatto. Ed io potrei ripetere cose note a tutto il paese, coi nomi, cognomi e paternità di coloro che giravano a raccomandare quel nome. Ma non voglio fare personalità, bastava dir questo. *x. y.*

DA RISANO

Una giovane sposa vittima del fulmine

Ci scrivono in data 29:

Ieri sera una grave disgrazia avvenne qui mentre imperversava violento e minaccioso il temporale.

Una giovane donna, Catterina Romanelli, d'anni trenta, nativa di Terenzano e andata sposa da soli 2 anni ad un colono di qui, aveva fra le braccia il suo tenero piccino.

Visto il cattivo tempo, lo depose e fece per chiudere la finestra della stanza ove trovavasi, ma in quella fu colpita dalla folgore e cadde a terra fulminata.

Immaginarsi lo strazio del giovane marito e dei parenti che amavano tanto quella buona e giovane sposa!

Da AVIANO

Orribile fine di un bambino

Ci scrivono in data 29:

Nella borgata di Villotta, l'altra mattina fu rinvenuto il cadavere del ragazzino Zagolin Giuseppe di Antonio di anni 5 e 1/2.

Il povero bambino mentre si trastullava con alcuni compagni cadde nell'acqua ove dopo essere passato attraverso le ruote di un maglio in modo da avere la testa orribilmente schiacciata, fu rinvenuto cadavere.

I compagni suoi presenti non parlarono se non dopo che fu rinvenuto il corpicino del morto.

DA TOLMEZZO

La morte tragica di un sonnambulo

Ci scrivono in data 29:

Ieri mattina venne trovato sul lastricato sotto l'albergo di Antonio Rainis un vecchio sull'ottantina, completamente ignudo, tutto sanguinante, con le braccia fracassate. Il disgraziato respirava ancora.

Il pover uomo è di Reana del Roiale; si dice fosse sonnambulo; venne ricoverato la sera in detto albergo al secondo piano; probabilmente in un accesso di sonnambulismo saltò dalla finestra.

Raccolto e ricoverato nell'ospizio, un'ora dopo cessava di vivere.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Luglio 30 ore 8 Termometro 19.2
Minima aperto notte 14. Barometro 757.
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima 27.4 Minima 15 3
Media 20 920 Acqua caduta

Cronaca Cittadina

LA COMMEMORAZIONE DI IERI

Ieri Udine ha commemorato, senza pompa esteriore, ma degnamente, il luttuoso anniversario della morte di Umberto Primo.

Il mesto pellegrinaggio alla sala della Palestra, ove era esposto il busto del compianto Re, circondato da fiori collocati da mani pietose e gentili, è continuato tutto il giorno.

Il servizio d'onore fu fatto con zelo affettuoso dai reduci delle patrie battaglie e dai soci del Circolo liberale.

Verso sera la folla andò aumentando in modo veramente straordinario, così che l'ampia sala illuminata, era sempre gremita di parecchie centinaia di persone di ogni ceto, in attitudine commossa e riverente.

Il via vai del pubblico durò incessante ed affollato fino all'ora della chiusura della sala.

* *

Il Comitato Direttivo del *Circolo Liberale Costituzionale*, che aveva preso l' iniziativa di queste onoranze, trovò subito largo concorso fra le autorità, fra i reduci e nella cittadinanza. Ancora una volta Udine palesò il vigore e la saldezza di quei sentimenti patriottici, per cui il suo nome viene, in altre parti d' Italia, meritamente ricordato.

L'inchiesta per le Scuole Tecniche

Ci si informa che l'egregio Provveditore agli Studi, dopo aver raccolto tutti i dati di fatto, inviò un memoriale al Ministro della P. I. in merito alle faccende della Regia Scuola Tecnica.

Siccome in questa nostra scuola Tecnica da tempo avvengono conflitti fra professori e Direttori e si notano inconvenienti, che non dovrebbero accadere e non sono più oltre tollerabili, sia per il decoro degli studi, sia nell'interesse degli alunni e delle loro famiglie, e poichè l'on. ministro aveva già, con savio proposito, annunciato l' invio d'un ispettore centrale, che poi — non si sa per quali misteriose influenze non venne più mandato — noi facciamo voti, d'accordo con tutta la parte seria della cittadinanza, perchè venga aperta finalmente un' inchiesta imparziale, completa sull'andamento della Regia Scuola Tecnica, e si possano adottare quei provvedimenti che senza dubbio risulteranno necessari.

Continua l'epistolario sulle questioni dell'Ospedale

Ecco la lettera del signor Pietro Magistris, ieri annunciato:

Udine 29 luglio 1902

Signor Diretiore del « Giornale di Udine »
Udine

Leggo nel giornale da Lei diretto i commenti ch' Ella fa intorno alla (come a Lei piace di chiamarla) « questione dell' Ospitale », trattata nell' ultima seduta del Consiglio comunale e mi permetto di pregarla a voler pubblicare sul *Giornale di Udine*, ai suoi commenti, le mie osservazioni.

Sarà verissimo, com' Ella scrive, che i signori amministratori popolari dell' Ospitale abbiano parlato per dritto e per rovescio di un argomento che richiede esperienza e studii che tutti non possono avere. Cosa vuole, si fa quello che si può, senza pretese, e col solo rimorso, almeno per conto mio (che sono il solo che abbia interloquito) di non avere in gioventù studiato, per cause che a Lei non deve interessare di conoscere, quel tanto che occorre per diventare dei luminari. Le ripeto, si fa quello che si può, e si sbarca — alla meglio — il lunario! Ma qualora fosse vero che il chiamare in pubblico il signor Luigi Bardusco, uomo di fenomenale attività, cittadino che con zelo e disinteresse attende alle diverse cariche pubbliche che copre, equivalga a tessere *il più sperticato elogio del presidente dell'Amministrazione dello spedale*, io dovrei trovarmi ora dalla parte del torto, tanto nella posizione di assessore supplente del comune, quanto — e peggio — quale membro del Consiglio Ospitaliero. Unica risorsa quella, per chi mi conosce, di un attenuante: questione di temperamento. Io dico sempre ciò che penso, alto e forte senza riguardo per nessuno e negli apprezzamenti non esito a cambiar di parere quando mi capita di doverlo fare con convinzione. Non dico però, signor Direttore, che ai popolari dell'Amministrazione Ospitaliera manca l'esperienza. Noi abbiamo attinto a buona fonte! Ella scrive che a proposito degli infermieri tirai in ballo il chirurgo primario e che mi lasciai sfuggire delle inesattezze che hanno del sorprendente.

Niente affatto, signor Direttore, io dovevo pur rispondere qualche cosa al consigliere comunale Braidotti per le riforme che invocava dal Consiglio Ospitaliero e appunto ricordando un promemoria a firma dell'ex-presidente Giacomelli « *al nuovo Consiglio Ospitaliero che assume l'ufficio per il biennio 1902-1903* » promemoria gentilmente comunicataci nel momento della consegna dell'ufficio, accennai colla massima deferenza, se la parola non tradì il pensiero, al Chirurgo Primario. Sa cosa si legge in quel promemoria? Vi si legge questo alinea:

I. « La insufficienza del personale chi-
» rurgico in rapporto all'aumentato nu-
» mero di presenze ed al conseguente
» maggior bisogno di atti operativi, tan-
» tochè si provvide con l' istituzione del
» chirurgo-aiuto nominato dal consiglio
» dell'ospitale senza intervento del Co-
» muno, nè dell'Autorità tutoria, e pa-
» gato con *un quarto* dei compensi sulle
» operazioni, percepiti dal Primario. Fino
» dal 10 novembre u. s. il chirurgo aiuto
» dott. Faleschini ha cessato di prestare
» servizio, nè fu ancora provveduto alla
» sua sostituzione. A maggiormente ga-
» rantire i bisogni del servizio chirur-
» gico, la cessata Amministrazione ebbe
» anche a vagheggiare *l' istituzione di un*
» *secondo Chirurgo Primario*, ma di con-
» creto nulla fu fatto in proposito. »

L'Amministrazione attuale ha sostituito il dott. Faleschini col dott. Colpi in via affatto provvisoria.

E potrebbe Ella darmi torto s' io pensassi coll'ex presidente Giacomelli che qualche cosa di meglio, di meno provvisorio, si debba fare? Quando si sappia che gli atti operativi nel 1892 sommarono a 277 e che nel 1901 salirono a 690? Quando si sappia che le spese di farmacia nel 1892 toccarono la cifra di lire 18.355.18 e quella raggiunta nel 1901 fu di lire 28.724.63? — E con me i miei colleghi del Consiglio Ospitaliero ritengono che l'ex presidente Giacomelli abbia avuto non una, ma cento ragioni, per dettare nel suo promemoria, principalissima fra tutte, la necessità di sistemare il servizio chirurgico.

S'Ella vorrà compiacersi di pubblicare integralmente nel giornale da Lei diretto questo mio « panegirico » potrò unire ai miei titoli anche quello di *pubblicista* collaboratore del « Giornale di Udine ».

Mi creda e gradisca i miei ringraziamenti. *Pietro Magistris*

—

Preso a volo il signor Magistris! — Eccolo diventato collaboratore del *Giornale di Udine* e speriamo senza scandolo d'alcuno. E poichè c'è piaciuto sempre discutere con le persone che ragionano con garbo, anche se un po' permalose (e chi non è un po' permaloso a questo mondo?), eccoci qua a rispondergli, come va fatto.

Il signor Magistris chiama il cav. Bardusco uomo fenomenale — e non crede che questo sia un attributo sperticato. Noi si, e crediamo che il dizionario ci dia ragione. — Ma l'appunto nostro riguardava specialmente il fatto d'un membro del Consiglio Ospitaliero che faceva l'elogio del suo presidente, in Consiglio comunale e come assessore sia pure supplente. Ci conceda il signor Magistris di ritenere che questo non è nei nostri costumi — sarà questione del suo temperamento, sarà una bella franchezza, sarà tutto quello che vuole — ma qui ancora questo uso non c'è. C'è, se consente che lo diciamo, anche qui un po' di fenomeno.

Ma veniamo al buono, al vero scopo della lettera. Il signor Magistris dice che non dobbiamo chiamare sorprendenti le sue dichiarazioni circa il lavoro eccessivo del chirurgo primario. E allora chiameremo sorprendenti, quelle del chirurgo primario, il quale afferma che non sono punto eccessive. Oppure, per finirla, diremo che siamo davanti a una sorprendente contraddizione.

Chi ha ragione? Il chirurgo primario, l'egregio dottor Rieppi, il quale ci scrive che coi due assistenti che gli furono dati, può senza forzare in alcun modo svolgere la sua attività — o il signor Magistris, il quale ci porta avanti le cifre per dimostrare che l' aumento grandissimo delle operazioni al nostro Ospedale richiede il concorso d'un altro chirurgo primario?

Il signor Magistris dice che la Presidenza del Consiglio Ospitaliero vorrebbe quest'altro primario e in ciò è d'accordo con la passata Amministrazione che ne vagheggiava la nomina.

Trattandosi d'una questione, diremo così, tecnica, e avendo sempre guardato tutte queste varie faccende dell'Ospedale dal punto di vista obbiettivo e cioè, del maggiore interesse dell' Istituto, diciamo che la questione del nuovo chirurgo primario che qui, oggi, pubblicamente solleva il sig. Magistris è molto importante e merita tutta l'attenzione.

Badiamo, però, a non suscitare nuove personalità; — con la disputa pacata, serena (come, crediamo, per esempio, sia questa col signor Magistris) si potrebbe venire a capo del problema, senza offendere diritti o beneficii acquisiti e con sicuro vantaggio del grande Istituto.

L'assemblea di ieri ALLA SOCIETA' DEI VETERANI E REDUCI

La nomina delle cariche

Propaganda socialista

Ieri sera alle 8 e mezzo alla Società friulana dei veterani e reduci delle patrie battaglie, ebbe luogo l'assemblea generale per la nomina delle cariche.

Era presente una cinquantina di soci, e presiedeva l'ing. Vincenzo Canciani.

Preso atto con rincrescimento della esplicita dichiasazione del sig. Giuseppe Muratti, di non poter assolutamente riaccettare la carica di Presidente, si venne alla votazione.

Si voleva procedere alla nomina del Presidente per acclamazione, ma il sig. Cosmi adesso fervente socialista, vi si oppose dichiarando che far questo era un sopruso ed una irregolarità.

Ed intanto andava istigando i soci presenti, in maggior parte poveri vecchi, avanzi gloriosi di una epopea per l'unità d'Italia, a votare una scheda da lui proposta, nella quale era portato come segretario, nientemeno che lui stesso, l'illustre signor Cosmi impiegato municipale e riformatore del mondo!

Insorse allora, e ben a ragione, il cav. Marzuttini, che recisamente dichiarò non esser stata mai la società dei Reduci la sede di chiesuole politiche di alcun colore, nella società dei Reduci tutti indistintamente si occupano soltanto del vantaggio morale e materiale dei soci poveri.

Le energiche parole del cav. Marzuttini riscossero calorosi applausi dall'Assemblea che volle così protestare contro il contegno del Cosmi, che, fiutato il vento infido, abbandonò la sala.

Ecco pertanto l'esito della votazione.

A Presidente fu eletto l'ing. cav. Guglielmo Heimann, a vice presidente fu confermato il cav. ing. Vincenzo Canciani.

I consiglieri uscenti Baschiera avv. Giacomo, Cantoni cav. Giov. Maria, Celotti cav. uff. dott. Fabio, Comencini ing. prof. Francesco, Marzuttini cav. dott. Carlo, Oddo cav. Giovanni, di Prampero co. comm. Antonino, Schiavi cav. avv. C. L. e Tenca-Montini cav. Giuseppe, furono tutti confermati coll'aggiunta del cav. Wertheimer in sostituzione del consigliere cav. Heimann, eletto oggi presidente.

Furono pure confermati il segretario, il cassiere, il portabandiera ed un revisore dei conti, il sig. Giuseppe Conti. l'altro revisore dott. Alfonso Mauroner, per cambio di residenza fu sostituito dal sig. Piccoli.

Riposo festivo

L'Unione Agenti ci comunica:

L'Unione Agenti di commercio della Provincia, cessato il periodo delle gallette (15 giugno-15 luglio), ricorda ai signori negozianti della città, che a norma dei patti stabiliti fino dallo scorso novembre, auspice l'ill. sig. Sindaco, l'orario di chiusura dei negozi nei giorni festivi, torna ad essere il convenuto e cioè:

Manifatture, chincaglie, ferramenta e librai ore 12; cappellai, orefici e orologiai ore 13.

L'Unione Agenti confida nella concorde fedeltà di tutti ai patti convenuti e resi già in precedenza esecutivi.

Il Consiglio direttivo

Un piccolo sciopero di filandiere

Ieri dopo il mezzogiorno, improvvisamente, comparve in Mercatovecchio una lunga schiera di setaiuole della filanda Pantarotto, cantando le canzoni che sogliono esser caratteristica dello sciopero.

Ci siamo informati su quanto era avvenuto e quelle ragazze, di cui alcuna bella e formosa, ci risposero che erano stanche di esser maltrattate.

Il maltrattamento, secondo loro consisteva nell'applicazione del provino e di uno specchietto indicante le mancanze ed il risultato del lavoro di ciascuna operaia.

Tale innovazione (davvero tremenda!) fu causa dello sciopero. Così è la moda!

La lunga schiera di giovani, cantanti e schiamazzanti, aveva attirato un codazzo di curiosi, alcuni funzionari di P. S. ed il maresciallo dei carabinieri sig. Zearo.

Una commissione di 4 operaie certe Mairo Anna di Martignacco, Taboga Rosa di Buia, Scaini Emilia di Varmo, e Luchetta Antonia di Sedegliano si recò all'Ufficio di P. S mentre le altre attendevano agglomerate fuori porta Venezia.

Il commissario cav. Piazzetta le redarguì severamente per aver con grave danno del proprietario abbandonato il lavoro, facendo loro comprendere che il motivo dello sciopero era affatto ingiustificato e minacciandole di severi provvedimenti, qualora, senza ragioni, turbassero in tal modo la pubblica quiete.

Le operaie compresero l'antifona e vennero a più miti consigli, così che

ieri sera alle 10 e mezzo decisero di riprendere il lavoro come fecero infatti questa mattina.

Che cosa importa anche se il signor Pantarotto ha risentito un forte danno?

Ogni tanto un piccolo sciopero serve così bene di allegro diversivo!

La distribuzione dei premi alle scuole elementari. In tutte le classi delle varie scuole del Comune, seguì questa mattina la proclamazione del risultato degli esami finali e la distribuzione dei premi ai migliori alunni.

Alla cerimonia non si è dato alcun carattere di solennità

Istituto Filodrammatico «T. Ciconi». Venerdì nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea generale, cui intervennero circa una trentina di soci. Presiedeva il vice-Presidente sig. De Candido Domenico che fece un'estesa ed accurata relazione morale ed economica dell'esercizio 1901; questa relazione fu vivamente applaudita.

Si approvò il Consuntivo 1901 e Preventivo 1902.

Il presidente comunicò le dimissioni dell'intero consiglio perchè l'assemblea possa elegersi un consiglio omogeneo, stante che nel nuovo statuto si porterebbe a 15 il numero dei consiglieri.

Si discusse il nuovo statuto e si rimandò ad altra sera l'approvazione.

A termini dell'art. 30 del vigente Statuto i soci sono convocati in Assemblea generale la sera di sabato 2 agosto 1902 alle ore 20 e mezza precise, nella Sede della Società — Sala Superiore del Teatro Minerva — per trattare il seguente ordine del giorno:

Continuazione della discussione sullo Statuto sociale.

Le prove dell'oratorio di S. Faustino anche ieri sera riuscirono egregiamente.

Sempre più si rilevano le finezze squisite del capolavoro del M. Placereani.

A proposito di questo oratorio, leggiamo sul *Crociato* di ieri sera:

«Sappiamo da fonte attendibile che alla esecuzione dell'Oratorio *S. Faustino* di don Ubaldo Placereani assisteranno molti maestri da Venezia, Trieste ed altre città e si va dicendo (e la voce par fondata) che interverrà anche una somma celebrità musicale, della quale ora, per debiti riguardi, taciamo il nome».

Il passaggio di un capitano di cavalleria boero. Proveniente dall'ospitale di Venezia giunse l'altra notte alla stazione di Udine il capitano di cavalleria boera della Divisione del Generale Devet Adullazk Naid Sante Effendi, rimpatriato in seguito alla pace col Transwaal.

Provveduto del danaro pel viaggio, proseguì per Cormons.

Per l'allenamento dei cavalli e ciclisti. In seguito alle nostre giuste osservazioni dell'altro giorno, in proposito l'Unione Velocipedistica Udinese, presi i dovuti accordi col Municipio di Udine, ha fissato il seguente orario per l'allenamento dei cavalli e ciclisti sulla pista di Piazza Umberto I.

Ore antimeridiane

dalle 5 1|2 alle 7 ciclisti
» 7 » 8 1|2 cavalli

Ore pomeridiane

dalle 17 1|2 alle 19 ciclisti
» 19 » 20 1|2 cavalli

E' assolutamente vietata la corsa dei cavalli durante l'orario fissato pei ciclisli e viceversa.

Il giro è a sinistra.

* *

Ricordiamo che domani 31 corrente si chiude l'iscrizione per le corse cavalli.

La mostra allo «Chic Parisien». I fratelli Lorenzon, come ieri dicemmo, hanno ieri commemorato in modo veramente geniale, l'anniversario della morte di Umberto, addobbando le loro vetrine a lutto e collocando in una di esse il busto del Re, con una bionda bambina che offre un mazzo di margherite, e nell'altra in uno sfondo nero, una ricca bara collo stemma reale e su cui posa piangendo l'Italia coperta da nero velo.

Indovinatissime sono le pose e gli addobbi, così che il signor Francesco Lorenzon, ideatore della mostra, si merita i più vivi elogi.

Tutto il giorno e la sera una vera folla staziono davanti alle vetrine del negozio.

Ferimento in rissa. Ieri alle ore quattro venne medicato all'ospedale il calzolaio Brunetti Luigi fu Luigi di anni 38 di Udine, per contusione all'occhio destro e leggera escoriazione sotto l'occhio sinistro, riportate in rissa.

Guarirà in otto giorni.

Contro i disturbi dello stomaco sono indicati i Sifoni Vichy ed il Vermouth alla Noce Vomica. Specialità di L. V. Beltrame. — Farmacia alla Loggia — Udine.

I bambini ai bagni di Grado

La partenza delle bambine e dei bambini inviati, a cura del benemerito Comitato Protettore dell'infanzia, ai bagni di grado è fissata per venerdì 1 agosto alle ore 4 ant. Il convegno, per la partenza, seguirà sotto la loggia Municipale; di qui, accompagnati da apposite persone, partiranno le giardiniere proseguendo direttamente sino ad Aquileia.

A Grado troveranno posto e vitto in uno dei migliori alberghi, mentre sulla spiaggia, in vicinanza dell'Ospizio Marino, sarà preparato uno spazioso capannone in tela per il ricovero dei piccoli bagnanti prima e dopo il bagno.

Ci si dice che il nostro Comitato dell'Infanzia ha dovuto incontrare questa maggiore spesa perchè, per ragioni di.... alta politica internanzionale, il Comitato per gli Ospizi Marini di Grado si è rifiutato di accogliere nei suoi locali i piccoli italiani.

Borseggio o smarrimento? Ieri mattina, certa Rena Zampieri maritata Perissini, denunciò all'ufficio di P. S. di essersi trovata ad un tratto priva del portamonete con circa 18 lire mentre stava ferma a guardare la splendida vetrina dell'*Chich Parisien.*

Non sa se fu borseggiata o se il portamonete fu smarrito; propende però per la prima ipotesi.

L'operaio morto improvvisamente. Non si è potuto stabilire la causa della morte dell'operaio Gio. Maria Baldan, mancato ai vivi improvvisamente l'altra sera alle 8.

Essendosi però assolutamente escluso ogni dolo, e stabilito trattarsi di morte naturale, il sig. Pretore del I Mand. rilasciò il permesso di seppellimento senza ordinare l'autopsia del cadavere.

Stamattina alle 7 1|2 sono seguiti i funerali del povero giovine.

Un sordomuto smarrito. Questa mattina certa Freschi, di Colugna, denunciò all'ufficio di vigilanza urbana che il proprio figlio Guido d'anni 13, abbandonò ieri la casa paterna, nè ancora fu rinvenuto malgrado le più attive ricerche.

Malore improvviso. Ieri nel pomeriggio certa Vincenza Chiarandini d'anni 40, abitante in via Ronchi n. 60, mentre si recava al Monte di Pietà per eseguire un pegno, fu colta per le scale da improvviso malore.

Intervenne il vigile Novello, che accompagnò la disgraziata alla di lei abitazione con una vettura.

IL SEMINARIO DI UDINE

CENNI STORICI

pubblicati nel terzo centenario dalla fondazione

(Udine, Tipog. pontif. del Patronato 1902)

Le grandi feste che il Clero di Udine e dell'Arcidiocesi celebra in questi giorni per il terzo centenario della fondazione del Seminario Arcivescovile, e del cinquantesimo anniversario del solenne culto di S. Faustino, hanno dato occasione allo studioso e colto mons. dott. Luigi Pelizzo, rettore del Seminario di pubblicare una importante ed interessantissima raccolta di memorie e di studi accurati sulle vicende del Seminario Arcivescovile di Udine dopo tre secoli di vita.

La pubblicazione elegantissima ed assai riuscita anche nell'aspetto esteriore, esce dalla pregiata tipografia del Patronato.

All'opera di una certa mole e di grande pazienza, prestarono valido aiuto il prof. mons. Giacomo Marcuzzi, il dott. don Pio Paschini, il prof. Giuseppe Ellero e don Giuseppe Valle.

Da una sommaria scorsa al testo si comprende subito l'importanza dal lato storico, della pubblicazione.

Dopo un capitolo di introduzione in cui si parla dell'educazione ecclesiastica prima del Concilio di Trento, con notizie sul *Sominarium* in genere, sul monachismo, e sull'influenza del classicismo pagano nelle scuole, si viene a parlare delle pratiche preparatorie per la fondazione del Seminario di Udine, accennando alle penose gelosie tra Udine, Cividale ed Aquileia.

Importantissime le notizie dell'opera del Patriarca Francesco Barbaro per la fondazione del Seminario, e quindi tutte le vicende, le traversie, che sotto i vari patriarchi e arcivescovi fino ai tempi nostri tengono sempre viva e desta la curiosità del lettore.

Venendo al secolo XIX si tratta con rara competenza sugli studi e discipline nel periodo austriaco fino ai giorni nostri ove è descritto il risorgimento dell'istituto, sia dal lato economico come dal lato del suo sviluppo per costruzione di locali, per pregevoli restauri ecc. ecc.

Da ultimo si viene a parlare della chiesa del Seminario, delle sue origini, e della traslazione del corpo del martire S. Faustino dalle catacombe di Roma al Seminario di Udine.

Sono al testo aggiunte alcune appendici di cui degni di nota un elenco degli uomini illustri del Seminario, vari documenti sulle regole ritenute dal Patriarca Daniele Delfino ed un elenco dei superiori del Seminario.

* *

Una più accurata e meno affrettata lettura di questa pregevole opera, ci permetterà di riparlarne con più diffusione tanto più che sappiamo che, volendosi pubblicare questo libro per la presente occasione, varie note e alcuni documenti, che meglio potranno lumeggiare la storia del Seminario, furono ommessi e verranno quanto prima aggiunti.

Non possiamo a meno frattanto di presentare a mons. Pelizzo, e ai valenti suoi collaboratori, le più vive congratulazioni per l'opera egregia compiuta a tutto vantaggio della storia del nostro Friuli di cui pur troppo ben pochi si occupano come dovrebbero.

La conferenza a Pola

Ci telegrafano da Pola, 30, ore 8 e 10:

Nella sala Apollo il prof. D'Aste di Udine tenne la commemorazione del Re Umberto.

Salutato al suo apparire da applausi, egli tessè la biografie del Re Umberto, ricordando l'episodio di Monti e Tognetti, giustiziati il giorno stesso in cui dovevano arrivare a Roma i principi reali d'Italia (1867). Essendo stata loro rifiutata la grazia da Pio IX, i principi si recarono a Napoli, ommettendo Roma.

Ma il principe Umberto disse allora: «Andrò a Roma quando sventolerà il tricolore sul Campidoglio.» (Applausi) Anche l'accenno alla proibizione fatta dai preti della preghiera della regina Margherita, fu molto applaudito.

Presenziavano la conferenza le autorità municipali, il viceconsole, e rappresentanze delle Società liberali,

In chiusa si cantò la preghiera della Regina. *c.*

La fine dell'eterno processo

Abbenchè al capo dei giurati sia morta la madre, ieri mattina egli è intervenuto a fine di non protrarre la fine del processo.

Il Presidente da lettura dei quesiti.

Questi sono 27: il P. M. li approva. Ma l'avv. Venturini solleva un incidente contro i quesiti delle subordinate nei processi Miceli e Notarbartolo. Tazzari si unisce al Venturini, mentre il P. M. si oppone. La Corte, dopo lunga deliberazione, accoglie in tutto la domanda della difesa e ordina la soppressione delle subordinate, talchè i quesiti rimangono soltanto 21.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

La salute del Re Edoardo

Londra 30 (ore 8 e 20). — Il Re ha potúto iermattina rimanere in piedi con l'aiuto del bastone. I giornali dicono che potrebbe camminare, se i medici non glielo vietassero.

Alcuni affermano che fece qualche passo.

GLI SCIOPERI AGRARII IN GALLIZIA

Vienna, 30 (ore 8,20). — Da alcuni giorni i contadini d'una stesa zona della Gallizia scioperano attaccando quelli che lavorano.

In un distretto la cavalleria li caricò ferendone quattro.

Anche in altri distretti gli scioperanti costrinsero i compagni a cessare dal lavoro.

Furono inviate truppe sui luoghi.

Mercato delle frutta

Noci al chil. cent. 30.
Corgnole al chil. cent. 15.
Fichi al chil. cent. 14, 20.
Pera al chil. cent. 12, 15, 16, 17, 18, 23, 27, 32, 35, 40, 42.
Pomi al chil. cent. 10.
Prugne al chil. cent. 7, 8, 9, 10, 12, 13, 20.

Bisogna dare sempre una occhiata al *Giornale di Udine*, anche se non esce proprio a mezzogiorno in punto. Il *Giornale di Udine*, oltre ad avere ogni giorno articoli scritti da proprii redattori sulle principali questioni, reca i telegrammi della Agenzia *Stefani*.

Il *Giornale di Udine* è il solo diario quotidiano che ha i telegrammi della *Stefani*.

Bollettino di Borsa

UDINE, 30 luglio 1902

Rendite	29 lug.	30 lug.
Ital. 5 % contanti	103.15	103.—
» fine mese pros.	103.30	103.50
Id. 4 1/2 fine mese exterioure	110.—	110
Exterioure 4 % oro	81.05	80.85
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	330.—	335.
» Italiane ex 3 %	339.—	338.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	470.	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5 %	520.—	520.
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	889.	894.50
» di Udine	148.	148.—
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	60.—	60.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	640.—	612.—
Id. » Mediterr. »	420.—	432.
Cambi e valute		
Francia choquè	101.20	101.10
Germania »	124.50	124.22
Londra	25.45	25.45
Corone in oro	106.—	105.90
Napoleoni	20.22	20.20
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.15	102.—
Cambio ufficiale	101.18	101.11

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

La salma del fu Ingeg.

ANTONIO CELLA

arriverà ad Udine oggi alle ore 6 pom. alla barriera Porta Aquileia.

Udine 30 luglio 1902.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.30	O. 20.41	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22 —	22.30
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	(*da Cormons*)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine*		Arrivi	Partenze *da*		Arrivi *Udine*
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti.